

Licia: la mia vita è il teatro

La Maglietta alla Mole per raccontare di donne che sfidano il destino

**ADRIATICO
MEDITERRANEO**

LUCILLA NICCOLINI

Ancona

Lei, nella scena senza scenografia, è vestita di nero. Certo, perché è vedova: non di suo marito, scomparso da trent'anni in Australia, ma di sei uomini sconosciuti che riposano in altrettanti cimiteri di sei paesi dei dintorni. Sei, uno per ogni giorno della settimana. Manca solo la domenica, che è appunto il titolo di questa storia, scritta da Silvana Grasso, da cui Licia Maglietta ha tratto la pièce di stasera ad Adriatico Mediterraneo. Alla Corte della Mole alle 21, arriva una protagonista della scena, più nota per le sue interpretazioni cinematografiche - "L'amore molesto" di Martone e "Pane e tulipani" di Soldini - cui ha dato l'impronta di una grande scuola. "Recito da quando avevo 17 anni". Figlia di una pianista, formata alla corte di Grotovski, Licia Maglietta proviene come Martone da Falso Movimento; è il volto femminile di Teatri Uniti, una napoletana tutta grinta laureata in architettura, drammaturga e scenografa quasi quanto è attrice.

"Il cinema lo faccio, ma il teatro è la mia vita. Il cinema mi ha dato un pubblico che non andava a teatro, un pubblico che accostandosi ha compreso cosa significa fare l'attore".



Stasera alla Corte della Mole (ore 21) arriva una protagonista della scena: Licia Maglietta

E a lei, che cosa ha dato? Esita: "Dovrei pensarci...". Proprio niente? "Dal punto di vista professionale, è stato il teatro ad aggiungere qualcosa al mio fare cinema: l'occhio teatrale che ti aiuta a indagare in un altro modo nel personaggio, a farlo vivere, a cercare le sfumature minime che nella cinematografia non sembrano essenziali, il suo senso".

Così come fa vivere Borina, ovvero Liboria Serrafalco, una spilungona che, sposata fuori tempo massimo a un rosso

("Due anomali, per la Sicilia in cui è stata ideata la storia"), resta vedova bianca. "Socialmente non è niente, non esiste. Così si rifugia nella fantasia: s'inventa sei mariti veramente defunti, di cui visitare le tombe. E quando il suo rosso marito alle fine torna... no, non le rivelerò il finale a sorpresa". Che si potrebbe però sapere leggendo il racconto, tratto da "Pazza è la luna" della Grasso. "Mai una parola di troppo: la sua è una scrittura scaltra e ironica, energica e mutevole, fatta di un siciliano

arcaico che è mélange anche di italiano e napoletano. Eccezionale, ne sono rimasta folgorata".

Le parole, nella pièce di Licia Maglietta, hanno il ritmo della musica originale, composta per lo spettacolo da Vladimir Denissenkov, che la esegue in scena sul suo bajal, la fisarmonica russa da cui sa trarre tutti i sospiri e gli scatti di allegria di un testo che travolge lo spettatore, lo coinvolge in un crescendo di pathos e sorpresa. "Si ride: la vicenda, il monologo a tratti è

Gomorra Girl chiude per un evento più importante

IL CASO

Ancona

Salta la mostra di immagini di Valerio Spada, Gomorra Girl, inaugurata l'altra sera a Palazzo Camerata, che doveva restare aperta fino al 10 settembre. La galleria di volti di ragazze del rione di Scampia, dalla quale ha tratto un libro, testimonia della vita difficile, immersa nella malavita napoletana, delle adolescenti. Il lavoro è molto duro e insieme emozionante. Ma perché chiudere la mostra? "Problemi tecnici non dipendenti dal festival Adriatico Mediterraneo", si dice in un comunicato. E niente altro. Poi, l'assessore Nobili confessa che Spada ha avuto un'emergenza: le immagini devono partire subito per Monaco, dove sono attese per una mostra (più) importante.

irresistibile. Eppure è molto amaro, di quell'amarezza che non ti deprime". Anzi, ti eccita e ti dà il gusto della scoperta estrema dell'animo umano: com'è nella migliore tradizione siciliana.

La elegante, partecipe emotività di Licia Maglietta scoppietta e si innalza in questa partitura per voce sola e bajal: la voce di una donna che riesce a fronteggiare il destino con la mente. Una donna mediterranea, né sottomessa, né fatalista: arguta e intelligente.